

Infrastrutture, 640 opere incompiute bruciate in burocrazia oltre 4 miliardi

A GIMIGLIANO DOVEVA ESSERE COSTRUITA LA DIGA PIÙ GRANDE DEL MONDO: A 40 ANNI DALLA PRIMA PIETRA MANCA L'85% DEI LAVORI

INFRASTRUTTURE

ROMA Alcune sono notissime in tutta Italia e anche fuori dai nostri confini nazionali, altre sono diventate una specie di leggenda metropolitana e passano di bocca in bocca nella zona di riferimento. Nel primo elenco troviamo la Tav, la linea ferroviaria ad alta velocità che dovrebbe collegare Torino e Lione, o anche la diga di Gimigliano, in Calabria, opera faraonica con l'ambizione di diventare la diga più grande d'Europa, ma dopo qua-

rant'anni dalla prima pietra gli agricoltori ancora attendono l'acqua per irrigare i loro campi (è ferma al 16% di realizzazione). Sono le "incompiute", fenomeno contro cui a parole si battono tutti i governi senza però nei fatti riuscire ad andare oltre le promesse e smaltire più di tanto il lungo elenco: 640 opere in parte finanziate e iniziate, ma poi abbandonate o bloccate. Autostrade che finiscono nel nulla, come l'Asti-Cuneo, un percorso iniziato negli anni Novanta che si conclude dopo il fiume Tanaro nel bel mezzo del nulla. Ancora quattro anni e il tracciato sarà completo, è la promessa, ma gli abitanti della zona quasi non credono più.

Secondo un rapporto sull'efficienza delle infrastrutture italiane (che ha elaborato e analizzato dati dei vari enti pubblici), al lungo elenco delle 640 grandi opere incompiute ci sono da aggiungere altre 400 opere bloccate per motivi

burocratico-autorizzativi o per contenziosi vari. Non sono solo strade, ponti, ferrovie o dighe. Ci sono anche scuole e condotte idriche. In totale sono ben 1.040 i cantieri fermi del tutto o che procedono alla velocità delle lumache. Opere pubbliche che rischiano di nascere già vecchie. E il costo per la collettività è doppio: non soltanto quello economico (parliamo di 4 miliardi di euro già erogati, e chissà se mai serviranno a qualcosa) ma anche quello del "mancato utilizzo".

INEFFICIENZE SUL PODIO

La regione che detiene il triste primato delle incompiute è la Sicilia con 162 infrastrutture iniziate e non finite, nonostante i 488 milioni di euro già erogati. In Sardegna sono 86 le opere "sospese" per 247 milioni di euro già impegnati. Sul podio anche la Puglia (54 opere, 83 milioni di euro). Nella regione Lazio il numero di incompiute è di 45,

ma i milioni finanziati sono 158. Ancora più consistenti i soldi "sprecati" in Campania: 208 milioni di euro per finanziare 41 infrastrutture ancora al palo. La prima regione del Nord che figura nella classifica (ottavo posto) è la Lombardia con 30 opere ferme. Il costo economico è altissimo, da primo posto: 1,9 miliardi di euro. Le regioni più virtuose in questo elenco sono Friuli Venezia Giulia (5 opere bloccate), Liguria (4) e Valle d'Aosta (2).

Il rapporto, realizzato da Sensorworks (startup nata proprio per monitorare attraverso l'intelligenza artificiale e sensori innovativi lo stato delle infrastrutture e prevedere quindi in anticipo eventi disastrosi), esamina anche i tempi di realizzazione delle opere pubbliche: la media italiana è di 4,4 anni, ma in Molise e in Basilicata l'asticella sale a 5,7 anni e in Sicilia a 5,3.

Giusy Franzese

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La diga di Gimigliano, in Calabria, resta un'opera incompiuta

